

Newsletter periodica d'informazione



Anno XV n. 8 del 20
marzo 2017

FOCUS

I M M I G R A Z I O N E

Newsletter ad uso
esclusivamente
interno e gratuito,
riservata agli
iscritti UIL

Consultate www.uil.it/immigrazione

Aggiornamento quotidiano sui temi di interesse di cittadini e lavoratori stranieri

Cambiare in Parlamento i Decreti Legge Minniti-Orlando su immigrazione e sicurezza

Sindacati e associazioni, si mobilitano contro i D.L. Minniti- Assemblea a Roma il 21 marzo prossimo.

Sindacati ed Associazioni si mobilitano contro la conversione in legge dei due D.L. sull'immigrazione e sulla sicurezza urbana, promossi dal Governo ed in discussione in Parlamento. Consideriamo di dubbia costituzionalità l'abolizione del secondo grado di giudizio per chi chiede asilo; così come l'esclusione del richiedente dall'udienza di primo grado. Giudichiamo costosi e dannosi i Centri per il rimpatrio, inutili dopo il fallimento dell'esperienza dei CIE. In quanto alle espulsioni ricordiamo che le direttive UE chiedono di favorire il ritorno volontario assistito. Infine: consideriamo possibili esperienze di lavoro socialmente utile, a condizione che non contrastino con la legislazione sull'asilo che prevede la possibilità per il richiedente di lavorare dopo due mesi dalla presentazione della richiesta. **Appuntamento all'Università La Sapienza di Roma, martedì 21 marzo 2017, Edificio Fermi, aula 4 di Fisica, ore 15.**

SOMMARIO

Appuntamenti	pag. 2
Decreto Flussi 2017	pag. 2
Appello contro i D.L. Minniti- Orlando	pag. 2
Allarme del Viminale sugli sbarchi	pag. 3
A scuola più stranieri che veneti	pag. 4
Eurostat, 1, 2 milioni di domande d'asilo	pag. 5
Il bluff dell'accordo con la Libia	pag. 6
Lavoro nero	pag. 7
Nuovo piano Roma a Roma	pag. 8
Notizie in breve	pagg. 9-10

A cura del Servizio Politiche Territoriali della Uil
Dipartimento Politiche Migratorie
Tel. 064753292 - 4744753 - Fax: 064744751
Email polterritoriali2@uil.it

Dipartimento Politiche Migratorie: appuntamenti



Roma, 21 marzo 2017, Università La Sapienza, Edificio Fermi, aula 4 di Fisica, ore 15.00

Assemblea pubblica sui decreti Minniti-Orlando

(Guglielmo Loy, Giuseppe Casucci, Angela Scalzo)

Torino, 9 aprile 2017, ore 10.00, sede BIT

CES - Governing Body di Unionmigrantnet

(Giuseppe Casucci)

Torino, 10-11 aprile 2017, sede BIT

CES - Network building conference: "Labour market integration of migrants. A multi stakeholder approach"

(Angela Scalzo)

Prima pagina

Pubblicato il decreto flussi 2017: ecco quando inviare le domande

Il dispositivo autorizza 30.850 ingressi per lavoro e conversioni di permessi di soggiorno. Per ora si possono precompilare le domande (ingressi non stagionali) che potranno essere spedite solo a partire dalle ore 09.00 del 20 marzo. Dal 28 marzo, stessa ora, sarà possibile inviare le richieste per i lavoratori stagionali.



Roma - 16 marzo 2017 - È stato pubblicato lunedì scorso sulla

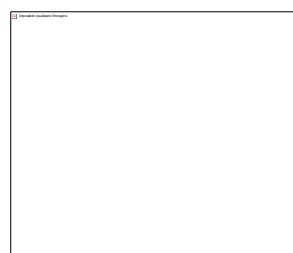
Gazzetta Ufficiale il **decreto flussi 2017**. Il dispositivo autorizza complessivamente 30.850 ingressi per lavoro e conversioni di permessi di soggiorno ed è stato già fissato il calendario delle domande, che andranno preparate e presentate come sempre attraverso il sito del **Ministero dell'Interno**. Da oggi 14 marzo, dopo essersi registrati sul sito, si potranno compilare le domande per gli ingressi non stagionali e per le conversioni dei permessi di soggiorno. Terminata la compilazione andranno salvate, perché potranno essere spedite solo a partire

dalle ore 9.00 del 20 marzo. Dal 21 marzo, sullo stesso sito, si potranno preparare invece le domande far arrivare in Italia e assumere lavoratori stagionali, ma gli invii saranno possibili solo a partire dalle ore 9.00 dal 28 marzo. Per tutte le tipologie di ingressi e conversioni, sarà possibile presentare le domande fino al 31 dicembre 2017. Le quote saranno assegnate secondo l'ordine di trattazione delle domande, che a sua volta seguirà l'ordine di invio. Premesso ciò, è comunque difficile che le quote vadano subito esaurite, perché anche alla luce di quello che è successo negli scorsi anni paiono più che sufficienti a esaudire tutte le richieste.

Giornata Mondiale contro il razzismo

NO AI DECRETI MINNITI-ORLANDO SU IMMIGRAZIONE E SICUREZZA

Appello per un'assemblea pubblica il 21 marzo 2017, a Roma - Università La Sapienza, ore 15, Edif. Fermi



Il Decreto Legge Minniti-Orlando e il Decreto Sicurezza', entrati recentemente in vigore ed in fase di conversione in Parlamento, rappresentano un passo indietro sul piano dei diritti e della civiltà

giuridica del nostro Paese. Attraverso un uso improprio della legislazione di urgenza, i due decreti, anziché intervenire sulle tante contraddizioni e i limiti dell'attuale legislazione, introducono nuove norme di discutibile efficacia, senza peraltro migliorare l'efficienza del sistema. Ad esempio si rilancia il ruolo dei Centri Permanenti per il Rimpatrio, nuova denominazione per gli attuali CIE, senza che ne venga modificata la funzione e assicurato il pieno rispetto dei diritti delle persone trattenute. Il Legislatore prevede un'unica procedura per le espulsioni, valida tanto per chi proviene da percorsi di criminalità e lunghi periodi di carcerazione, quanto per il lavoratore straniero privo di permesso di soggiorno, quando sarebbe al contrario opportuno prevedere percorsi di regolarizzazione individuale per chi si è di fatto inserito positivamente nel nostro Paese. Esprimiamo forte contrarietà rispetto all'abolizione del secondo grado di giudizio per il riconoscimento del diritto di asilo e alla sostanziale abolizione del contraddittorio nell'unico grado di giudizio, limitato da una procedura semplificata (rito camerale) priva del dibattimento. In tal modo non solo viene violato il

diritto di difesa di cui all'art.24 della Costituzione, ma si preclude al giudice la valutazione in concreto della persona del ricorrente e del suo eventuale percorso di inclusione sociale ai fini della valutazione sul rilascio del permesso di soggiorno per motivi umanitari. Gestire e governare in modo efficace e lungimirante il fenomeno migratorio non significa - noi crediamo - limitarsi ad irrealistiche azioni di deterrenza. Occorrono, invece, norme che favoriscano i flussi d'ingresso e la permanenza regolare dei cittadini stranieri, contrastando così il lavoro nero e lo sfruttamento. Ribadiamo inoltre l'urgenza di aprire corridoi umanitari e aumentare considerevolmente i reinsediamenti, per consentire alle persone che fuggono da guerre, persecuzioni, fame e povertà di entrare in Italia e in Europa senza mettere in pericolo la loro vita. Riteniamo non accettabile la pretesa di ricondurre la materia del "decoro urbano" al tema della sicurezza, avallando una concezione dell'ordine pubblico che non produce vera sicurezza ma, al contrario, rischia di creare maggiore insicurezza criminalizzando la marginalità sociale senza preoccuparsi di intervenire per combattere la povertà e la marginalità di un numero crescente di cittadini. Riteniamo inopportuno il ricorso alla decretazione d'urgenza per riformare materie, come il diritto di asilo e le discipline sulla sicurezza urbana, che richiederebbero un più articolato confronto democratico. Nel merito, riteniamo, comunque, che i due Decreti Legge non debbano essere convertiti nella forma attuale: i firmatari chiedono dunque che si apra un confronto ampio e approfondito al fine di dare al Paese una nuova disciplina più bilanciata e condivisa. Per questo facciamo appello a chi intende impegnarsi per impedire la conversione in legge di questi provvedimenti del Governo così formulati a partecipare a un'assemblea pubblica il prossimo 21 marzo, Giornata internazionale contro il razzismo. Appuntamento a Roma il 21 marzo 2017, ore 15.00, presso l'Università La Sapienza, Edificio Fermi - Aula 4 di Fisica, Piazzale Aldo Moro 5.

A Buon Diritto, ACLI, ANOLF, Antigone, ARCI, ASGI, CGIL, Centro Astalli, CISL, Comunità Nuova, Comunità Progetto Sud, Comunità di S.Egidio, CNCA, Focus - Casa dei Diritti Sociali, Fondazione Migrantes, Legambiente, Lunaria, SEI UGL, UIL



Allarme del Viminale sugli sbarchi

Le previsioni del governo: «Quest'anno gli arrivi saranno 70 mila in più del 2016»



ROMA, 15 marzo 2017 - I dati sono



impietosi: nei primi 73 giorni del 2017 i migranti soccorsi in mare sono aumentati del 67%. Se erano 9.496 quelli sbarcati al 14 marzo 2016,

sono stati 15.852 quelli giunti dalla Libia in pari data del 2017. E così nelle stanze del governo ci si prepara al peggio. Secondo una proiezione che circola sui tavoli dei ministri, ci si attende che nel 2017 saranno infranti tutti i record di accoglienza degli anni scorsi. La nuova stima è che dalla Libia arriveranno 250 mila persone. L'anno scorso ne sono arrivate 181 mila. Un fiume inarrestabile, ecco che cosa sembra la rotta mediterranea della migrazione. E c'è da dire che la Guardia costiera libica - su cui facciamo molto conto, in prospettiva - ha cominciato a dare segni di risveglio. Avevano soccorso in mare appena 600 persone nel corso del 2015; ne hanno fermate 16 mila l'anno scorso. Evidentemente non basta, però. Se ne è parlato anche ieri, in una riunione al Viminale del comitato misto italo-libico. «Da entrambe le parti è stata manifestata determinazione a portare avanti un impegno deciso, volto al raggiungimento di risultati tangibili», si legge nel comunicato ufficiale. Già ad aprile, conclusi i corsi per ufficiali, saranno consegnate le prime motovedette «libiche», che nel 2011 erano riparate in Italia: sei sono pronte e ormeggiate a Biserta, in Tunisia; quattro ancora in manutenzione in Italia. In attesa degli auspici «risultati tangibili» sulla sponda libica, intanto, al Viminale osservano i numeri e si adeguano. I piani di redistribuzione tra i Comuni - applicando il coefficiente di 2,5 migranti per mille residenti - erano tarati su una accoglienza globale di 200mila stranieri a cui assicurare vitto e alloggio. Ma se i numeri aumentano del 67%, probabilmente quel piano andrà rivisto e si consideri che il Viminale si trova attualmente a gestire già 173.973 persone. Il ministero, poi, avrebbe visto con favore la nascita di una sezione dedicata ai minori non accompagnati nell'ambito del sistema Sprar (Sistema di Protezione

per Richiedenti Asilo e Rifugiati) che è gestito dagli enti locali e pagato dallo Stato. Ma siccome i tempi sono lunghi, e i minori non accompagnati continuano a sbarcare in massa (al 6 marzo sono arrivati in 2.230), i prefetti sono stati incaricati di predisporre nuovi centri di prima accoglienza per minorenni. Era una richiesta storica dei Comuni. «Già la materia è delicata, figurarsi quando ci sono di mezzo degli adolescenti. I Comuni rischiano davvero di andare in crisi», racconta il sindaco di Prato, Matteo Biffoni, responsabile Immigrazione dell'Anci. L'Associazione nazionale dei comuni italiani è in prima fila. Si batte per convincere i sindaci ad aderire al sistema Sprar. Si registra però più di qualche ritrosia da parte dei Comuni retti dal centrodestra, specie quando il sindaco è leghista. Ci sono anche frizioni in molte realtà tra i prefetti e i sindaci. «In generale - dice ancora Biffoni - c'è un buon clima. Mi dicono che sarebbero una sessantina i nuovi Comuni in Liguria che hanno deciso di aderire. Io dico sempre a tutti: è una rogna di cui avremmo fatto volentieri a meno, ma ora c'è e dobbiamo gestirla». Domani il presidente dei sindaci, il barese Antonio Decaro, salirà al Viminale con una delegazione dell'Anci per fare il punto con il ministro Marco Minniti. Il piano del ministro, che coniuga severità verso i clandestini e accoglienza per chi ha diritto ad essere accolto, incontra qualche difficoltà in Parlamento. Il gruppo Sinistra italiana annuncia che mai voterà il suo decreto, ma era una posizione dichiarata. «L'accoglienza - ripeteva Minniti anche ieri - ha un limite nell'integrazione. Un Paese che non pensa all'accoglienza e non pensa insieme all'integrazione, rischia di mettersi in una condizione difficile nel rapporto con il suo presente e il suo futuro». Intanto è stato formalizzato l'ingresso legale di 30.850 lavoratori extracomunitari per il 2017. E oggi Minniti vedrà il suo collega Maurizio Martina, dell'Agricoltura, che preme per l'attuazione del piano di accoglienza dei migranti stagionali. Minniti concorda: «Un Paese civile non può permettersi ghetti. Siamo partiti da quello di Rignano per una serie di iniziative che porterà a cancellare i ghetti di lavoratori sfruttati». Per avere successo, però, «dobbiamo affrontare una questione più grande, quella dell'immigrazione illegale». Anche il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, tiene il tema in evidenza nel suo tour di candidato alle primarie. «Niente ipocrisie - dice -. Nei prossimi decenni la Nigeria avrà 500 milioni di abitanti, come l'intera Unione Europea. Raccontare che si possano fare muri è un modo di prendere in giro la gente. Il problema è gestire questo fenomeno e fare in modo che l'impatto sulla nostra società non abbia effetti negativi».

Società

Scuola, più stranieri che italiani in ottocento classi in Veneto

(Alice d'Este, <http://corrieredelveneto.corriere.it/>)



VENEZIA, 14 marzo 2017 - Ci sono 812 classi del Veneto in cui il numero degli studenti stranieri è più alto di

quello degli italiani. La percentuale supera il 50% arrivando a picchi limite dell'80% nei casi più complessi. La situazione difficile della Cesare Battisti di Mestre, raccontata qualche mese fa dalla preside non è dunque isolata. Secondo i conti dell'ufficio scolastico regionale del Veneto a fare compagnia alle elementari mestrine ci sono altre 811 sezioni: 246 sono della scuola dell'infanzia, 397 alle elementari, 91 alle medie e 78 alle superiori. Certo, si tratta del 3% del totale (le sezioni sono 25.543 in tutto) e nella maggior parte dei casi la media degli stranieri si aggira tra il 15% e il 30%, ma non si possono certo più definire «casi isolati». Alla Cesare Battisti i numeri in gennaio avevano fatto sobbalzare sulla sedia la dirigente. Nella scuola il caso estremo era una classe con 24 bambini stranieri e un solo bambino italiano ma le percentuali di bambini stranieri in tutte le sezioni non scendevano quasi mai sotto il 70-80%. Tant'è che Rachele Scandella, preside dell'istituto aveva deciso di istituire per le iscrizioni il tetto agli alunni stranieri: non avrebbe dovuto superare il 40%. **Alla Cesare Battisti** (dove il limite alla fine non è stato applicato visto il limitato numero di iscrizioni e la poca selezione da fare) e in tutte le altre 811 classi venete il problema è la gestibilità. Degli studenti ma soprattutto della didattica. Che di fronte a difficoltà di questo tipo rischia di trovare difficoltà anche sul fronte dell'integrazione. L'esempio chiave è quello di Kamrul Syed referente della comunità bangalese di Mestre che alla fine ha deciso di iscrivere i figli in una scuola privata «lasciando» la Giulio Cesare. «Io sono un immigrato come loro, è ovvio - dice - ma una classe con l'80% di bambini appena arrivati in Italia che non parlano una parola di italiano non progredisce. La scuola si riempie, è ovvio, non c'è altra scelta e abitiamo quasi tutti nella zona. Se vogliamo l'integrazione allora vanno seguite strade diverse. I bambini a scuola devono imparare». E alla riflessione invita anche Elena Donazzan, assessore regionale all'istruzione: «Concentrazioni di

questo tipo sono un problema - dice - già nel 2010 parlavo del tetto al 30% come necessario, quando era ancora una questione da trattare con le pinze. Oggi anche gli insegnanti che erano scettici si sono convinti che qualcosa va fatto e che bisogna coinvolgere i Comuni. Non basteranno più i contributi per i lavori di integrazione, si dovranno pensare a trasporti specifici per spostare gli studenti permettendo anche a chi vive in un quartiere di avvicinarsi ad una scuola più lontana. Scuole così diventano dei ghetti, non possiamo permettercelo. Chiedo che l'argomento venga messo all'ordine del giorno della conferenza degli enti locali».

La circolare ministeriale che dà la possibilità di limitare le iscrizioni degli studenti stranieri esiste dal 2010 e fissa il tetto al 30%. Ma nessuno finora nelle scuole l'ha realmente messa nero su bianco come condizione per la formazione delle nuove classi. «La concentrazione di alunni in alcune scuole e classi non è più un indice di difficoltà come in passato - dice intanto Daniela Beltrame direttore dell'ufficio scolastico regionale - perché si tratta di alunni per la maggior parte nati in Italia che hanno appreso la lingua già dalla scuola dell'infanzia. Le metodologie di inclusione degli insegnanti del Veneto si sono ormai consolidate e puntano sulla facilitazione linguistica e sulle attività laboratoriali». Certo, ma forse non bastano. «La distinzione tra nati in Italia e non è doverosa - dice anche Marta Viotto, della Cgil del Veneto - molti bambini stranieri per i costi delle rette non hanno frequentato la scuola materna e arrivano alle elementari conoscendo poche parole di italiano. Una soluzione? Investimenti economici per l'inclusione e una partecipazione più attiva del territorio ai progetti».

Rifugiati

Eurostat: 1,2 milioni di domande di primo asilo del 2016

(<http://ec.europa.eu/eurostat/documents/2995521/7921609/3-16032017-BP-EN.pdf/e5fa98bb-5d9d-4297-9168-d07c67d1c9e1>)



Lussemburgo, 16 marzo 2017 - Nel 2016, 1.204.300 primi richiedenti asilo hanno chiesto protezione internazionale

negli Stati membri della Unione Europea (UE), un

numero leggermente inferiore rispetto al 2015 (quando 1.257.000 prime candidature erano state registrate) ma quasi doppio rispetto ai dati del 2014 (562.700). Siriani (334 800 richiedenti la prima volta), afgani (183 000) e iracheni (127 000) rimangono le principali cittadinanze delle persone in cerca di protezione internazionale negli Stati membri dell'UE nel 2016, pari a poco più della metà di tutti i candidati per la prima volta. Questi dati relativi ai richiedenti asilo nell'Unione europea sono rilasciati da Eurostat, l'ufficio statistico dell'Unione europea. Essi sono integrati con un articolo e un'infografica disponibile sul sito web di Eurostat.

Sei su dieci hanno cercato asilo in Germania

Con 722.300 prime candidature nel 2016, la Germania ha registrato il 60% di tutti i candidati per la prima volta negli Stati Membri UE. In classifica segue l'Italia (121.200, o 10%), Francia (76.000, pari al 6%), Grecia (49.900, o 4%), Austria (39.900, o 3%) e Regno Unito (38.300, o 3%). Tra gli Stati membri con più di 5.000 primi richiedenti asilo nel 2016, il numero di prime candidature cresciuto di più rispetto all'anno precedente lo abbiamo in Grecia (38 500 richieste in più di primo asilo nel 2016 rispetto al 2015, pari a + 339%), seguita dalla Germania (280.500, o + 63%) e Italia (37.900 o più o + 46%). Al contrario, i cali più consistenti sono stati registrati negli Stati membri nordici: Svezia (-86%), Finlandia (-84%) e Danimarca (-71%) - così come in Ungheria (-84%), Belgio (-63%), Paesi Bassi (-55%) e in Austria (-53%). Le cose cambiano se si guarda al numero di richieste rispetto alla popolazione totale del Paese: la Germania resta in testa (8.789 domande di asilo per milione di abitanti), segue la Grecia (4.625), l'Austria (4.587), Malta (3.989), Lussemburgo (3.582) e Cipro (3.350). In Italia sono 1.998. I numeri più bassi invece in Slovacchia (18 domande per milione di abitanti), Portogallo (69), Romania (94), Repubblica Ceca ed Estonia (114). Le nazionalità dei richiedenti asilo non sono cambiate rispetto al 2015. Al primo posto ci sono i siriani (334.800), seguiti da afgani (183.000) e iracheni (127.000).

Un milione di domande di asilo pendenti alla fine del 2016

Le domande in attesa di protezione internazionale sono quelle che sono state fatte in qualsiasi momento e sono ancora in fase di considerazione da parte delle autorità nazionali competenti, alla fine del periodo di riferimento. In altre parole, si riferiscono al "magazzino" di "applications" per le quali le decisioni sono ancora in corso. Questa statistica è pensata per misurare il carico di lavoro sulle autorità nazionali. Alla fine del 2016, 1.094.100 domande di protezione internazionale negli Stati membri dell'Unione europea erano ancora in fase di valutazione da parte delle autorità nazionali competenti. Alla fine del 2015, erano state circa (1.002.400). Con 601.900 domande

pendenti alla fine del 2016 (o il 55% del totale UE), la Germania ha avuto la quota maggiore nella 'Unione europea, davanti a Italia (99 900, o 9%), Svezia (83 000, o 8%) e in Austria (77 400, o 7%).

<http://ec.europa.eu/eurostat/web/main/home>

sky TG24 HD Unicef: "Mediterraneo rotta infernale per i minori migranti"

Immigrati durante un'operazione di recupero della Croce rossa italiana nel novembre del 2016 (Getty Images)

Nel rapporto "Un viaggio mortale per i bambini", l'organizzazione lancia l'allarme sulla situazione dei più piccoli non accompagnati. "Sono vittime di violenze e abusi da parte dei mercanti d'uomini, soprattutto in Libia". Quella del Mediterraneo centrale è una rotta maledetta, soprattutto per i più piccoli. A dirlo è l'Unicef nel rapporto "Un viaggio mortale per i bambini", pubblicato il 28 febbraio. L'obiettivo dello studio è lanciare l'allarme sui rischi che ogni giorno i minori non accompagnati corrono nel loro viaggio dall'Africa fino all'Europa.

Le principali vittime - Abusi, lavoro forzato, torture e violenze di ogni genere: nel fenomeno migratorio i bambini sono la categoria più a rischio. La coordinatrice speciale per la Crisi dei migranti e profughi in Europa, Afshan Khan, ha incontrato a Bruxelles un gruppo ristretto di giornalisti, chiedendo "misure stringenti per proteggere i bambini migranti e un sistema di passaggi sicuri". Gli immigrati arrivati in Italia nel 2016 attraverso la rotta marittima - si legge nel rapporto - sono 181.436. Di questi, 28.223 (il 16%) sono minori e, in 9 casi su 10, non accompagnati. Delle 4.579 persone morte durante la traversata del Mediterraneo centrale, si stima che 700 fossero bambini. Il flusso dalla Libia inoltre non accenna a fermarsi, come dimostra l'ultimo naufragio dello scorso 21 febbraio che ha provocato al morte di almeno 74 persone. Secondo i dati di Frontex, l'agenzia europea della guardia costiera e di frontiera, nella rotta dalla Libia alle coste italiane, arriveranno circa 180mila persone, come nel 2016.

Centri di detenzione da incubo - Oltre alla salvaguardia delle condizioni di viaggio dei minori, l'Unicef ha puntato l'attenzione anche sulle condizioni nei centri di detenzione in Libia. Ne sono stati identificati 34: 24 sono gestiti dai Governi di Tripoli e Tobruk, e 10 da altre milizie autonome. L'accesso alle strutture governative da parte dell'organizzazione è limitato: l'Unicef entra in meno della metà dei centri che dipendono dal Dipartimento di governo per la lotta alla Migrazione illegale (Dcim)



di Tripoli. Oltre alla violenza, i detenuti patiscono la mancanza di cibo, abiti e coperte. I migranti, minori compresi, vivono in gruppi di 20 in celle da due metri quadri. Nei campi gestiti dalle milizie, spesso implicate in prima persona nel traffico di migranti - e dove l'Unicef non ha accesso - la situazione sembra anche peggiore. Grazie alle informazioni ottenute da altre agenzie o missioni dell'Onu, si ottiene l'immagine di luoghi definiti "buchi infernali", dove vige il lavoro forzato e la tortura è una pratica diffusa.

Migranti, accordo con la Libia è un bluff. Record di sbarchi: "Il 99% dei gommoni parte dalle spiagge controllate da Sarraj"

di Marco Pasciuti | 16 marzo 2017

(<http://www.ilfattoquotidiano.it/>)

Paolo Gentiloni l'aveva salutato come una "svolta".



Ma a oltre un mese dalla firma, l'accordo stipulato il 3 febbraio con il governo Al

Sarraj è concepito per "evitare le partenze dei migranti irregolari" dalla Libia rimane al palo. Non funziona. Non parte. Lo dicono i dati di Frontex, lo confermano gli addetti ai lavori: "Il 99% dei 3mila migranti sbarcati nell'ultimo mese - spiega a *IlFattoQuotidiano.it* Carlo Parini, capo del Gruppo interforze di contrasto all'immigrazione clandestina della Procura di Siracusa - proveniva da Sabrata". Città sotto il controllo nominale del governo con il quale l'Italia ha stretto l'intesa. A febbraio, recitano i dati diffusi il 15 marzo dall'Agenzia europea della guardia costiera e di frontiera, in Europa sono stati registrati 10.900 arrivi totali, meno di un decimo di quelli totalizzati nello stesso mese del 2016. Il discorso, però, non vale per l'Italia perché il numero di arrivi complessivi segna +46% rispetto a gennaio a causa dell'aumento dei migranti che hanno seguito la rotta del Mediterraneo centrale, che a febbraio hanno sfiorato le 9mila unità. Tradotto: dalla stipula dell'accordo con Tripoli, il numero dei disperati che hanno raggiunto la penisola è raddoppiato. Il Paese di partenza dei gommoni è sempre lo stesso: la Libia. "Il 99% delle persone sbarcate ad Augusta - spiega il sostituto commissario Parini - è partito da Sabrata", città di origine romana situata a 78 km a ovest di Tripoli che "teoricamente dovrebbe essere sotto il

controllo del governo” con il quale si era schierata con altri 9 centri costieri il **1 aprile 2016**. Quanti sono stati gli arrivi? “Nel 2016 erano stati **26mila**, dall’inizio del 2017 siamo già arrivati a **4mila**”, prosegue il capo del Gicic scartabellando i rapporti ufficiali. E l’intesa sbandierata da Gentiloni e dal ministro dell’Interno **Marco Minniti**? Non pervenuta: “Dal **1° febbraio** - continua Parisi - sono arrivate 4 navi, per un totale di **2.633 migranti**. Domani (**16 marzo, ndr**) ne attendiamo un’altra con a bordo **333 persone**. Il totale fa **2.966**, solo nel porto di Augusta”, punto di maggiore approdo in Italia. Un terzo di tutti gli ingressi. Eppure poco più di un mese fa il governo aveva annunciato in pompa magna di aver trovato la soluzione a quella che continua pervicacemente a chiamare “emergenza sbarchi”: l’accordo con il governo di unità nazionale di Tripoli presieduto da Fayez Al Sarraj. L’intesa era stata preannunciata il **9 gennaio** dal capo del Viminale, volato appositamente a Tripoli per incontrare il premier del governo faticosamente messo in piedi dall’Onu, il ministro degli Esteri Siyala e i membri del consiglio presidenziale Maitig e Kajman, ed esprimere “l’impegno congiunto a lottare contro l’immigrazione illegale e il traffico di esseri umani”. Il **2 febbraio** era stato Sarraj a volare a Roma: “**Siamo a una svolta**”, l’accordo consentirà “una migliore gestione e regolazione dei migranti illegali”, esultava Gentiloni dopo la firma ufficiale del memorandum a Palazzo Chigi. Con il conseguente codazzo di titoli di stampa uniti in coro nel magnificare le proprietà taumaturgiche dell’intesa. Un memorandum dai contenuti generici - basato “sulla protezione dei confini sud” del Paese da dove passano migliaia di migranti, sull’adeguamento e il finanziamento dei centri di accoglienza usufruendo di finanziamenti disponibili da parte italiana e di finanziamenti dell’Ue” e sul “sostegno alla **Guardia costiera libica**” - approvato il **3 febbraio** in un coro di osanna nel vertice informale Ue di **Malta**, che accoglieva la proposta della Commissione di “mobilitare **200 milioni** di euro aggiuntivi” del *Trust Fund* per l’Africa lanciato nell’autunno 2015 destinati a rafforzare le forze di polizia libiche. Lo scopo lo aveva spiegato chiaramente il giorno prima **Angelino Alfano**, fresco ministro degli Esteri: “**Evitare le partenze** dei migranti irregolari”. E’ trascorso poco più di un mese da allora, la probabile difesa d’ufficio, e per mettere in atto un accordo così complesso e vederne i risultati serve tempo. La Guardia costiera libica è ancora in attesa della consegna di **10 motovedette** promesse dall’Italia (sei al momento in Tunisia e 4 in manutenzione in cantieri italiani), ma è dotata di uomini e natanti: le sue imbarcazioni incrociano al largo di Sabrata (dove all’inizio di febbraio 431 migranti erano stati bloccati su 4 gommoni e altri 700 venivano intercettati su barche di legno, secondo

quanto comunicato dal portavoce all’agenzia *Reuters*), di **Zwara** e di **Zawiya**, nelle cui acque i pattugliamenti avvengono anche nelle ore notturne. Gli uomini in mimetica dell’aspetto di guerriglieri arrestano i disperati, danno fuoco ai barconi ma spesso, troppo spesso, lasciano andare gli scafisti. “E’ stata completata nei giorni scorsi la formazione del primo nucleo di equipaggi della Guardia costiera libica a bordo della nave San Giorgio - spiegava il **15 febbraio** Minniti in audizione al Comitato Schengen - ora sono pronti e possiamo ricominciare a restituire le motovedette alle autorità libiche in modo che la Guardia costiera sia in grado di operare” (lo stesso identico concetto espresso in un’intervista al *Quotidiano Nazionale* un mese più tardi, il **15 marzo**, da **Enrico Credendino**, comandante della missione *EunavforMed*: “E’ stato completato il primo blocco addestrativo di 14 settimane e abbiamo preparato a tutte le funzioni gli uomini della guardia costiera, in totale 93 unità, su una nave olandese e sulla nostra San Giorgio”). Un mese dopo i natanti in Libia non sono ancora arrivati e il **14 marzo**, a più di un mese dalle fanfare che hanno salutato l’accordo, si è svolta la prima riunione del Comitato misto per l’attuazione del Memorandum. Dal comunicato diffuso dal Viminale si ha la sensazione di essere ancora al giorno della firma: è emersa “da entrambe le parti la determinazione a portare avanti un impegno deciso, volto al raggiungimento di **risultati tangibili**”. Per questo il Comitato “continuerà il suo lavoro con un **ritmo serrato** per dare **risposte rapide** alle necessità’ **più urgenti**”. “Obiettivo comune - conclude la nota - resta la realizzazione di un contrasto **efficace** e **tempestivo** all’immigrazione illegale e ai traffici di esseri umani”. Efficace e tempestivo.

Lavoro nero

Coldiretti - Eurispes: il caporalato sporca un piatto straniero su cinque in arrivo in Italia



ROMA (ITALPRESS), 14 marzo 2017 - Dal riso asiatico alle conserve di pomodoro

cinesi, dall’ortofrutta sudamericana a quella africana in vendita nei supermercati italiani fino ai fiori del Kenya, quasi un prodotto agroalimentare su cinque che arriva in Italia dall’estero non rispetta le

normative in materia di tutela dei lavoratori - a partire da quella sul caporalato - vigenti nel nostro Paese. E' quanto è emerso alla presentazione del quinto Rapporto #Agromafie2017 elaborato da Coldiretti, Eurispes e Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare. Si stima che siano coltivati o allevati all'estero oltre il 30% dei prodotti agroalimentari consumati in Italia, con un deciso aumento negli ultimi decenni delle importazioni da paesi extracomunitari dove non valgono gli stessi diritti sociali dell'Unione Europea. Riso, conserve di pomodoro, olio d'oliva, ortofrutta fresca e trasformata, zucchero di canna, rose, olio di palma sono solo alcuni dei prodotti stranieri che arrivano in Italia che sono spesso il frutto di un "caporalato invisibile" che passa inosservato solo perché avviene in Paesi lontani, dove viene sfruttato il lavoro minorile, che riguarda in agricoltura circa 100 milioni di bambini secondo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), di operai sottopagati e sottoposti a rischi per la salute, di detenuti o addirittura di veri e propri moderni "schiavi". E tutto questo accade nell'indifferenza delle Istituzioni nazionali ed europee che anzi spesso alimentano di fatto il commercio dei frutti dello sfruttamento con agevolazioni o accordi privilegiati per gli scambi che avvantaggiano solo le multinazionali. Un esempio è rappresentato dalle importazioni di conserve di pomodoro dalla Cina al centro delle critiche internazionali per il fenomeno dei laogai, i campi agricoli lager che secondo alcuni sarebbero ancora attivi, nonostante l'annuncio della loro chiusura. Nel 2016 sono aumentate del 43% le importazioni di concentrato di pomodoro dal Paese asiatico che hanno raggiunto circa 100 milioni di chili, pari a circa il 10% della produzione nazionale in pomodoro fresco equivalente. In questo modo, c'è il rischio concreto che il concentrato di pomodoro cinese, magari coltivato da veri e propri "schiavi moderni", venga spacciato come Made in Italy sui mercati nazionali ed esteri per la mancanza dell'obbligo di indicare in etichetta la provenienza. "Non è accettabile che alle importazioni sia consentito di aggirare le norme previste in Italia dalla legge nazionale sul caporalato ed è necessario, invece, che tutti i prodotti che entrano nei confini nazionali rispettino gli stessi criteri a tutela della dignità dei lavoratori, garantendo che dietro tutti gli alimenti, italiani e stranieri, in vendita sugli scaffali ci sia un percorso di qualità che riguarda l'ambiente, la salute e il lavoro, con una giusta distribuzione del valore a sostegno di un vero commercio equo e solidale", ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo.

Rom e Sinti

Giunta Raggi: un Nuovo Piano Rom, tanto somigliante a quello della giunta Alemanno



di Carlo Stasolla | 10 marzo 2017
Che necessità c'era di assumere un super consulente per

arrivare a presentare, dopo 9 mesi dall'insediamento della giunta Raggi, un "Piano rom" inutile, inefficace, irrealistico e peraltro così simile allo sciagurato "Piano Nomadi" della giunta Alemanno? E' la domanda che suscita la lettura dell'ultima versione del "Piano per l'inclusione dei rom" che, salvo rinvii, verrà deliberato dalla Giunta della Capitale nelle prossime settimane. Le similitudini con il "Piano Nomadi" di Alemanno sono davvero tante a partire dall'approccio fondato sulla costruzione di un modello che, scrematura dopo scrematura, assottiglia il numero dei beneficiari nella convinzione che i non meritevoli si dissolvano. E' il severo modello sociale della destra romana, **fotocopiato dalla Giunta Raggi**, che non sostiene in base al bisogno ma secondo criteri legati a presunti meriti. Lo stesso che galleggia nella melma dell'ipocrisia prendendosela con i rovistatori invece di combattere la povertà.

Procediamo nel dettaglio delle scremature previste.

Prima scrematura. A Roma i rom in emergenza abitativa sono **7.500** e l'intervento del **Comune di Roma** riguarderà solo quelli presenti negli insediamenti istituzionali, pari a **5.300 unità**. I **2.200 rom** che vivono in ricoveri di fortuna continueranno a farlo. Per loro **non è previsto nulla se non lo sgombero** da un punto all'altro della città.

Seconda scrematura. Dei **5.300** rimasti, verranno esclusi dal Piano gli apolidi di fatto e quanti non in regola con i documenti, pari a circa il **20%** del totale. Ne resteranno **4.300** mentre il migliaio di esclusi, senza documenti, migreranno unendosi ai **2.200** di cui sopra.

Terza scrematura. Un Tavolo istituzionale opererà un'ulteriore selezione individuando: nuclei che avevano fatto richiesta per un alloggio, famiglie con residenza anagrafica, nuclei disponibili alla partecipazione a piani individualizzati di inclusione subordinandoli all'adempimento degli **obblighi scolastici** (norma già in passato giudicata

discriminatoria perché disposta solo per i rom). Qui la sforbiciata è più ampia e, calcolatrice alla mano, si prevede che alla fine non rimarranno più di **1.500 unità**.

Degli altri, poco importa; lo scarto non serve. Se bisogna scremare l'importante è sceglierne **pochi ma buoni!**

Ai **1.500 beneficiari** verrà proposto di uscire dal circuito assistenziale attraverso la proposta del superamento del campo? Sì, uscendo dalla porta ma entrando dalla finestra. L'illuminato consulente - ovvero **Monica Rossi**, esperta di tematiche relative ai rom arruolata nello staff dell'assessora Baldassarre a 30mila euro l'anno - riprendendo le intuizioni del soggetto attuatore dell'allora "Piano Nomadi" della Giunta di Alemanno, ha previsto per loro **centri di accoglienza o camping**. In attesa che trovino lavoro e si sistemino in autonomia.

Il metodo della "scrematura", quello dei "pochi ma buoni", condurrà a due risultati certi: **6.000 baraccati**, molti dei quali privi di documenti, si ritroveranno a vagare per la città e dal container passeranno alla baracca di cartone; saranno aperte strutture di accoglienza per **1.500 rom** con un costo annuo stimato superiore ai **10 milioni di euro**. "Utilizzeremo fondi europei", assicurano dall'assessorato come se non fosse denaro pubblico uscito dalle nostre tasche.

E così dopo **nove mesi di attesa**, tra promesse e rassicurazioni, il problema delle baraccopoli romane invece di risolversi, si aggrava. Il Piano della Giunta Raggi è **un film dal finale già visto**: porterà ad una frammentazione delle comunità con la ripresa di un ciclo di occupazioni abusive, nuove baraccopoli, sgomberi. Torneranno a lievitare i costi del nuovo "sistema di accoglienza a 5 Stelle" che, nel passaggio al camping o al centro di accoglienza, **attirerà gli speculatori del sociale**. Non combatterà la povertà ma colpirà i poveri.

Risale al maggio 2015 una conferenza sull'inclusione dei rom che organizzammo in Campidoglio e nella quale il professore **Vitale**, venuto da Parigi, raccomandò: "Se il nuovo corso delle politiche comunali inizia con una rottura traumatica, come una scrematura degli aventi diritto a un'alternativa abitativa, tutto il resto è **compromesso**. Sappiamo bene per esperienza che nulla è più traumatico, nelle politiche in direzione delle minoranze, che introdurre dei criteri di selezione che scremano i futuri beneficiari rispetto agli attuali aventi diritto. Spacca il gruppo, suscita reazioni fortissime, compromette i legami creati tra Amministrazione, Terzo Settore e famiglie, in breve distrugge il capitale di fiducia cumulato".

Mai parole furono così vere, ma anche così inascoltate da parte di una Giunta che, sulla "questione rom", sta rivelando **la sua vera anima**.

Notizie in breve

A cura del Consiglio italiano per i rifugiati CIR -



CIR

CONSIGLIO ITALIANO
PER I RIFUGIATI

ITALIA

Osservatore laziale - Shock a Pomezia: trovato immigrato impiccato a un albero

<https://goo.gl/HqRirg>

Ritrovato questo mercoledì mattina il corpo di un immigrato impiccato ad un albero nel parco di via Fiorucci, nel quartiere Roma 2. Si tratta di un **ragazzo somalo** che non dovrebbe avere più di 25 anni. Sembrerebbe che il giovane somalo avesse manifestato ai suoi compagni di stanza un forte **disagio depressivo** legato ai suoi trascorsi nel **paese d'origine** e nel **viaggio** che ha intrapreso verso l'Italia.

Giornale di Sicilia - Migranti, i numeri dell'esodo in uno studio

<https://goo.gl/VNNqXe>

Sono oltre 240 milioni i **migranti** registrati nel 2015 e di questi 50 milioni sono irregolari. Sono i numeri drammatici che emergono dal **Dossier Statistico sull'Immigrazione 2016**, promosso dal **Centro Studi e Ricerche Idos**. Secondo quanto pubblicato nel dossier, lo scorso anno si contavano oltre 65 milioni tra **sfollati e rifugiati** e richiedenti asilo politico. Gli sbarchi nelle coste mediterranee sono state oltre un milione (850mila in Grecia e 150mila in Italia), per il 49% cittadini siriani (all'incirca 1 su 3 di etnia curda), che hanno pagato da 2,5 a 8mila dollari per la traversata.

Il Piccolo - Richiedenti asilo, si allenta la pressione

<https://goo.gl/IEEYr3>

Il Ministero - su espressa richiesta della Prefettura di **Gorizia** - ha disposto l'ulteriore trasferimento di cento richiedenti la protezione internazionale in strutture di **accoglienza** situate nelle Regioni Lombardia e Veneto. L'obiettivo del trasferimento, si legge in una breve nota della Prefettura, è quello «di ridurre il numero degli "asilanti" presenti nella provincia di Gorizia, che negli ultimi giorni si era

particolarmente incrementato con nuovi numerosi arrivi».

EUROPA

Independent - Child refugees attempting suicide amid increasing desperation among thousands of trapped migrants in Greece

<https://goo.gl/igtxc5>

Desperate refugees trapped in Greece are self-harming and attempting suicide as a result of "disastrous" EU policies, aid agencies have warned. Research by **Save the Children** found more than 5,000 minors are living in "appalling conditions" that are driving a mounting mental health crisis.

Jerusalem Post - A year of loneliness on Greek Islands: the EU-Turkey Refugee Agreement

<https://goo.gl/cWuC5c>

Today marks almost the first anniversary of the highly controversial **refugee agreement**, signed on March 18, 2016 between the **European Union (EU)** and **Turkey**. The agreement has turned the Greek islands into an "open air prison" where more than 15,000 people have become stuck. Despite the agreement, the Greek islands still see many **refugees** arriving on a daily basis. Since the beginning of 2017 alone, authorities have registered almost 2,000 refugees on several islands. However, neither the Greek government nor the EU seem to be capable of or willing to provide a minimum level of infrastructure for the refugees as they promised.

Il Sole 24 Ore - Olanda: vince Rutte, Wilders sconfitto. Crollano i laburisti

<https://goo.gl/54BkA0>

Il premier uscente Mark Rutte ha vinto le elezioni olandesi, il leader anti-Islam ed euroscettico Geert Wilders è stato sconfitto o, quantomeno, non ha sfondato. E l'Europa tira un sospiro di sollievo per il primo di tre temuti test elettorali (seguiranno Francia e Germania).

Ansa - Migranti: Consiglio d'Europa, detenzione sia ultima opzione

<https://goo.gl/8AM574>

La detenzione dei migranti deve essere l'ultima opzione e un'eccezione, la sua durata deve essere chiara, ed essendo di natura amministrativa non deve essere punitiva. Sono alcune delle regole basilari individuate dal **Consiglio d'Europa** e contenute in un documento preparato dal **Comitato per la prevenzione della tortura (Cpt)**.

ESTERI

il Messaggero - Migranti, stop al secondo bando Trump

<https://goo.gl/Hbof2d>

Ieri sera un giudice federale delle Hawaii ha fermato - prima ancora che entrasse in vigore - il **nuovo bando** che doveva bloccare i viaggiatori provenienti da Siria, Iran, Libia, Somalia, Yemen, Sudan. Nella sua seconda stesura, il bando doveva scattare a mezzanotte. In giornata tre Stati avevano presentato **ricorso** contro la legge, e in serata un giudice delle Hawaii lo ha accolto, e l'ordine di congelamento è stato immediato e per tutto il Paese.

APPROFONDIMENTI

European Migration Law - Court of justice - Judgment - Al Chodor - Case C-528/15 - Dublin III

<https://goo.gl/jOEHM9>

Article 2(n) and Article 28(2) of Regulation (EU) No 604/2013 (...), read in conjunction, must be interpreted as requiring **Member States** to establish, in a binding provision of general application, objective criteria underlying the reasons for believing that an **applicant for international protection** who is subject to a transfer procedure may abscond. The absence of such a provision leads to the inapplicability of Article 28(2) of that regulation.

Human Rights Watch - The Gaps in Lebanon's New Refugee Policy

<https://goo.gl/oRqLPu>

A new residency policy announced last month waiving hefty residency fees for some **Syrian refugees** in Lebanon is a step forward for many people desperate for a secure legal status here. But it leaves many others out in the cold.

Carla Di Nardo

Consiglio Italiano per i Rifugiati - Onlus
Via del Velabro, 5/a - 00186 Roma
+ 39 06 69200114
www.cir-onlus.org